# LA FEDE NELLA PAROLA

# Vi verrà incontro un uomo con una brocca d’acqua

Non si possono fare le opere di Dio, se non si guidati da una intelligenza saggia e prudente. Più grande è l’opera di Dio da realizzare con la nostra vita e più alta dovrà essere la nostra intelligenza in saggezza e prudenza. Questa intelligenza è dono del Signore a quanti ascoltano e vivono secondo la sua Parola. Ecco come lo Spirito Santo parla della sapienza: *“Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare? Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino (Sir 1,1-10).* La saggia sapienza e la sapiente intelligenza da sole non sono però sufficienti perché si possa compiere le opere del Signore. Occorre anche la conoscenza della storia nella quale viviamo perché si possa compiere secondo verità l’opera del Signore. Questa scienza e conoscenza sono solo frutto dello Spirito Santo e solo Lui lo può dare a coloro che devono compiere le opere di Dio. Ecco una visione perfetta della storia attuale nella quale l’Apostolo Paolo è intervenuto con immediata fortezza e intelligenza di Spirito Santo: *“Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore. Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità (1Cor 5,1-8).* Con la scienza di visione dello Spirito Santo Gesù vede il tradimento che Giuda ha già nel cuore. Sa anche che la sera della Pasqua dovrà lasciare ai suoi Apostoli il sacramento del suo corpo e del suo sangue. Le guardie dei capi dei sacerdoti potrebbero irrompere nel luogo dove Lui sta celebrando la Cena della Pasqua, durante la quale Lui vive la Cena della Nuova Pasqua, facendosi Lui Agnello della Pasqua per i suoi discepoli, e l’opera di Dio non sarebbe stata portata a compimento. La sua vigile intelligenza e la sua saggia prudenza hanno fatto sì che Giuda nulla potesse conoscere.

*Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e* *vi verrà incontro un uomo con una brocca d’acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: “Il Maestro dice: Dov’è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?”. Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua..(Mc 14,12-16).*

Da questo momento storico della vita di Gesù, dobbiamo noi imparare che sempre dobbiamo agire dalla vigilante intelligenza e dalla prudente sapienza. Sapienza e intelligenza sono però un frutto che non discende dal cielo, bensì sono un frutto che sempre dovrà produrre lo Spirito Santo che abita nel nostro cuore. Se noi lo Spirito Santo lo facciamo crescere, lo ravviviamo senza alcuna interruzione, di questi frutti ne produrrà moltissimi. Se lasciamo che lui si spenga nel nostro cuore, noi altro non possiamo produrre se non frutti di stoltezza e insipienza. Il fatto che oggi nella Chiesa del Dio vivente di questi frutti di stoltezza e di insipienza se ne producono a dismisura, noi attestiamo che abbiamo lasciato che lo Spirito Santo si spegnesse in noi. Ecco come l’Apostolo Paolo chiude la sua Prima Lettera ai Corinzi: *“Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male. Il Dio della pace vi santifichi interamente, e tutta la vostra persona, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è colui che vi chiama: egli farà tutto questo! (1Cor 5,16-24)*. Quando ci si separa dall’obbedienza alla Parola, sempre si cammina e si avanza nella storia senza lo Spirito Santo. Non distinguere oggi la sostanziale differenza tra il diritto di parlare nella Chiesa, che appartiene a tutti, e il diritto di decidere che appartiene solo agli Apostoli del Signore – quando il Papa deve decide su questioni gravi di fede anche lui è obbligato ad ascoltare i Vescovi, dal momento che essi condividono con Lui la responsabilità dell’insegnamento ad ogni uomo del Vangelo di Cristo Gesù – è già causa di infiniti mali. La Chiesa sinodale non può esautorare i vescovi dal loro mandato di annunciare il Vangelo, mandato che viene loro direttamente da Cristo Gesù. La Madre di Dio ci ottenga la grazia di vivere nel Vangelo, così sempre lo Spirito Santo produrrà in noi un frutto di saggia prudenza. **14 Luglio 2024**